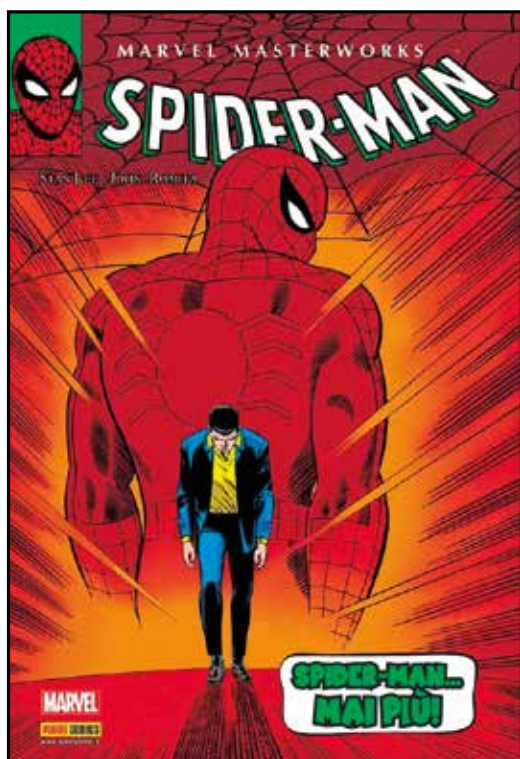




# ADDIO, JOHN, LEGGENDA DEI COMICS



© DEGLI AVENTI DIRITTO

Ogni volta che ci lascia un grande del fumetto, uno di coloro che hanno segnato l'evoluzione della Nona Arte, sento irrimediabilmente il passare del tempo, il girare degli ingranaggi della storia. Tanti di questi protagonisti li ho conosciuti personalmente, vuoi per qualche minuto in una fiera o in maniera più intensa. Alla fine sono nel settore del fumetto dal 1982, dal quarto anno delle superiori, e in questi 41 anni ho veramente incrociato chiunque o quasi. Ma John Romita, Jazzy John, lui era un'altra cosa.

Il primo fumetto Marvel che ho letto a sei anni era suo, uno Spider-Man famosissimo, quello che finisce con il Ragno apparentemente ridotto a dimensioni minuscole, che sta per essere colpito da Mysterio. E fin da allora Romita è diventato per me il disegnatore per eccellenza dell'Arrampicamuri, il simbolo stesso della Marvel.

Negli anni ho poi recuperato anche tutte le storie precedenti, e l'incredibile fase originale di Steve Ditko, altro capolavoro senza tempo. Ma se lo Spider-Man di Steve era surreale, snodato, inquietante, poco consolatorio, onirico, quello di Johnny era semplicemente perfetto: una soap opera con superpoteri drammatica e *stylish*, in cui i vestiti erano perfetti, le acconciature e gli accessori femminili sembravano usciti da una rivista di moda, i personaggi disegnati recitavano con lo sguardo, gli occhi, la postura, gli occhi, la fronte. Il dramma era più netto, estremo, senza scuse. In palio c'erano la vita e la morte, l'amore e il disamore, il destino di un singolo o di una comunità. Personaggi che Ditko aveva creato sinuosi e diafani vennero re-immaginati come scolpiti nel marmo, con toraci possenti o visi da modella, sguardi iconici, una espressività recitativa inedita: Lizard, Kraven, Goblin, l'Uomo Sabbia, l'Avvoltoio, ma anche Gwen Stacy, Harry Osborn, Jameson, lo

stesso Peter. E poi vennero i personaggi nuovi, tra cui i primi comprimari afroamericani, Robbie Robertson e la sua famiglia, ma anche Kingpin, Vanessa, Prowler, e l'unica, inimitabile Mary Jane Watson, che Ditko aveva fatto solo intravedere e che con la sua prima comparsa e l'immortale frase "Ammettilo, Tigrotto, hai appena fatto centro" avrebbe conquistato per sempre il cuore dei lettori Marvel.

Ecco, questo era il Romita disegnatore, e potrei andare avanti per pagine e pagine, considerata la sua importanza, il suo stile, il suo modo inimitabile di raccontare, che non ha mai avuto paragoni e che resta assolutamente immortale.

Ma c'era anche il Romita persona, il gentiluomo pacato e accogliente che aveva sempre una parola gentile, che si ricordava di quello che gli avevi raccontato, che ogni volta, a ogni incontro, ti abbracciava con calore. L'ho conosciuto negli uffici della Marvel, e poi rivisto sia lì sia a San Diego, e poi ovviamente molti ricordano la Lucca in cui fu ospite della Star Comics e accolse migliaia di lettori in visibilio. Tutti ricordate la sua copertina inedita per L'UOMO RAGNO 100 del 1992, la prima (credo) cover originale fatta da un autore USA per il nostro paese, che John accettò di disegnare senza alcuna esitazione e la cui bozza arrivò via fax in una sera invernale, davanti ai miei occhi increduli di essere lì, testimone di quel momento, di quello snodo epocale.

John Senior e sua moglie, e poi suo figlio, e poi la famiglia di suo figlio, sono diventati parte della mia famiglia, della nostra famiglia, un legame che fatico a descrivere. John ti faceva sentire in relazione, come solo i grandi sanno fare, con una eleganza, una signorilità e una gentilezza che ora, scrivendo queste righe, mi commuovono.

John se ne è andato in una giornata di primavera del 2023, dopo una lunga malattia. Sapevamo che il momento era vicino, ma non è stato meno doloroso. Mi sono trovato nella mia cucina a leggere la notizia del twitter di suo figlio, e a sentire di nuovo l'ingranaggio della storia, un nuovo passaggio, inevitabile, e a piangere come un bambino che ha perso una persona cara.

Addio John, sei stato un po' il padre di tutti noi, di una certa generazione, di un certo popolo di lettori. Noi sappiamo chi siamo. E sei vissuto, vivi e vivrai nei nostri cuori.